



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Parzialmente liberi

Ci sono due bellissimi volti di giovani donne oggi in copertina. Una, Delara Darabi, aveva 22 anni. Dipingeva. È stata impiccata il primo maggio in Iran per un delitto del quale si proclamava innocente, nulla hanno potuto le organizzazioni internazionali. L'esecuzione all'alba dopo una terribile telefonata ai genitori: Aiutatemi. L'altra, Yoani Sanchez, ha poco più di 30 anni e vive a Cuba. Ha un blog, «Generación Y», con in quale comunica al mondo. Non può uscire dal suo paese, invitata al salone del libro di Torino a presentare il suo diario «Cuba libre» ha dovuto declinare l'invito. Non ha il permesso per l'espatrio. È stata inserita tra le cento persone oggi più influenti del pianeta. Con grandissima semplicità racconta in una lunga intervista a Natalia Rodriguez cosa significhi vivere all'Avana, «parco tematico per le utopie dei nostalgici». «Cuba è un'isola che si crede un continente». Non le interessa fare politica («ci vuole una certa dose di ipocrisia per farlo») vorrebbe scrivere in un giornale, fondarne uno addirittura prima o dopo. Le parole di Yoani ci portano diritti al tema della libertà di stampa e di opinione proprio nel giorno in cui Freedom house, organizzazione indipendente americana che ogni anno analizza lo stato della libera informazione nel mondo, classifica l'Italia fra i paesi «parzialmente liberi» al 73° posto nel mondo insieme a Tonga. Tra i criteri di valutazione

ci sono le leggi vigenti e le sanzioni, la distribuzione e la gestione della pubblicità, il controllo politico. Le nostre leggi, dice il rapporto, ledono il principio del pluralismo e non riducono la posizione dominante dei gruppi che controllano pubblicità e media. Loro non dicono quali, noi lo sappiamo e sappiamo in che relazione questo sia col terzo punto - il controllo politico - e soprattutto perché.

Voci libere. Lo era quella di Peppino Impastato ucciso a 30 anni l'8 maggio del 1978, 31 anni fa. È passato più tempo dall'omicidio di quanto ne abbia vissuto. Un'altra vita più lunga della sua. Racconta la sua storia Lirio Abbate, giornalista e scrittore, un altro siciliano che sfida la mafia e il potere delle cosche politiche e criminali. Lo fa in occasione dell'uscita di un libro a fumetti di Becco Giallo che anticipiamo oggi e che dice più di tanti saggi. Impastato combatteva con le armi più pericolose, dice Abbate: l'ironia e lo sfottò. Anche Yoani lo fa.

Loretta Napoleoni nelle pagine dei commenti ricorda che sono oggi trent'anni dall'avvento al potere di Margaret Thatcher, ancora l'altro giorno citata da Veronica Lario nella sua protesta contro il «ciarpame» come esempio di donna in politica di grande virtù. A parte le caratteristiche fisiche e la privata morale la signora Thatcher ha segnato il nostro tempo come nessun altro. Scrive Napoleoni. «Nessun governo ha sottomano una nuova teoria economica, un modello da seguire perché per trent'anni ci si è adagiati sul sistema creato dalla signora Thatcher. Ed è questo il pericolo vero della recessione, l'assenza di un'alternativa al modello del libero mercato». Intervistiamo oggi Jacques Attali, economista e banchiere consigliere prima di Mitterand oggi di Sarkozy. Dice a Bianca Di Giovanni: «Servono più regole per uscire dalla crisi». Più regole, e migliori.

Oggi nel giornale

PAG.10 ■ ITALIA

Febbre suina, a Massa il primo caso italiano: ma è già guarito



PAG.27-29 ■ ECONOMIA

Dopo Chrysler l'affare Opel Marchionne tratta in Germania



PAG.16-17 ■ L'INTERVISTA

Chiamparino: Rc contro su tutto sì al confronto con l'Udc



PAG.20-21 ■ CONVERSANDO CON
Attali: crisi gravissima, no ai rattoppi

PAG.18 ■ ITALIA
Vasco, primo maggio di libertà

PAG.24-25 ■ MONDO
E a Berlino duri scontri con la polizia

PAG.32-33 ■ DOSSIER
La febbre del poker

PAG.36-37 ■ CULTURE
Impastato, l'ironia contro la mafia

NAUTICA

